

LA PASTORALE VOCAZIONALE

Indubbiamente v'è stato in questi anni nelle nostre chiese italiane un intenso esercizio di ricognizione, di interpretazione e di rilancio di quella pastorale che si è soliti specificare col termine vocazionale. L'interesse è comprovato dalle numerose iniziative e dai ripetuti convegni di carattere regionale e nazionale. Ma non è di questo che, qui, si vuol discorrere. Assai più modestamente, ma ripromettendoci un obiettivo utile, abbiamo desiderato illustrare non dico il punto di vista – il che sarebbe impegnativo e fors'anche pretenzioso – ma almeno la sensibilità propria di un Seminario rispetto alla questione vocazionale, al suo stato e alla sua tenuta nell'attuale orizzonte della pastorale diocesana. Il Seminario si percepisce, anche su questo tema e riguardo a questa cura, come «luogo» né esclusivo né sovrastante nella compagine dei soggetti e degli organismi di una chiesa locale: e tuttavia avverte una sua particolare sintonia con il problema e con le iniziative che lo riguardano. Questo suo sentire il Seminario desidera comunicare in piena cordialità per la comune responsabilità. C'è, infatti, un intreccio di collaborazioni e di riflessioni, di cui è ricca l'esperienza di un seminario, che forse è tempo di incominciare a dipanare, raccontandone la vicenda, cogliendone i principali fili conduttori, scrutandone lucidamente le più ricorrenti implicazioni teorico-pratiche nel tessuto vivo della relazione ecclesiale. E' nato così un «trio» di articoli, che volentieri mettiamo a disposizione in questo numero della rivista.

Il primo, di DON MARCO ONETA, è intitolato: «La pastorale vocazionale del Seminario di Milano». Esso ripercorre puntualmente un arco di tempo abbastanza indicativo per quel che concerne l'ampiezza e la rilevanza delle trasformazioni, che hanno interessato nell'impostazione, nei linguaggi e nei sussidi l'animazione vocazionale tradizionalmente affidata all'iniziativa del Seminario diocesano. Viene così delineata una storia delle idee e degli apporti che il Seminario ha fornito alle comunità diocesane: essa

consente di seguire sia lo sviluppo della consapevolezza «seminaristica» sull'argomento, sia la instancabile messa a punto dei tempi, degli strumenti e degli interlocutori della prassi attuata.

Il secondo articolo, di DON TULLIO CITRINI, dal titolo «Seminario e pastorale delle vocazioni», è un saggio saporoso di riflessione condotta sugli spunti offerti dalla ricostruzione precedente. Con la mano sicura dell'ecclesiologo e con la sua abituale, fine attenzione alla complessa trama dei rimandi e delle interazioni, l'autore mette in risalto il significato delle dinamiche in gioco e delle diverse competenze che i singoli soggetti dell'azione ecclesiale sono chiamati a esercitare nella suscitazione e nell'accompagnamento delle vocazioni. L'approdo di queste pagine è particolarmente interessante per la ricomprensione ben calibrata dei reciproci rapporti tra Diocesi e Seminario.

Infine, il terzo articolo, preparato dal coordinatore dell'équipe vocazionale del Seminario di Milano, DON WALTER MAGNI, presenta sotto il titolo «La pastorale delle vocazioni nella diocesi di Milano» un disegno progettuale per meglio collocare nei contesti dell'attuale orientamento della pastorale milanese, giovanile e non solo giovanile, quelle iniziative che tengono alto il profilo della corale partecipazione di tutti alla cura delle vocazioni.

L'intenzione nostra è che i presenti contributi conseguano il fine di migliorare un poco la comprensione della causa vocazionale e di favorire nei molti che vi si dedicano una più efficace immaginazione operativa. Così del resto, auspica la «Pastores dabo vobis» di Giovanni Paolo II: «Le varie componenti e i diversi membri della Chiesa impegnati nella pastorale vocazionale renderanno tanto più efficace la loro opera quanto più stimoleranno la comunità ecclesiale come tale, a cominciare dalla parrocchia, a sentire che il problema delle vocazioni sacerdotali non può minimamente essere delegato ad alcuni incaricati (i sacerdoti in genere, i sacerdoti del seminario in specie), perché, essendo un problema vitale che si colloca nel cuore stesso della Chiesa, deve stare al centro dell'amore di ogni cristiano per la Chiesa».

MONS. GIANFRANCO POMA

Rettore Maggiore dei Seminari Milanesi